



Noi ora vogliamo in vacanza!!!! Buona estate a tutti !!!

mensile della comunità cristiana di grumello del monte

luglio/settembre 2015 numero 239

# grumello comunità

**Indietro le maniche!  
cartoline dalla scuola materna  
expo Milano 2015**





# sommario

in copertina

bambini della nostra scuola materna

<b>LO SPUNTO</b>			
- Indietro le maniche!	3		
DON ANGELO			
<b>LO STUDIO</b>			
- Cartoline-ricordo da...			
tutti noi della Scuola Materna!	4		
DALLA SCUOLA MATERNA			
<b>DETTI E FATTI</b>			
- Don Fabio	12		
DON FABIO			
- L'Amore più grande	14		
UN PELLEGRINO			
- Tornare in trincea	16		
A CURA DI TERESA PARIS			
- Le mie impressioni su Expo Milano 2015	19		
A CURA DI TERESA PARIS			
- SS. Trinità 2015	25		
FOTO CORINI			
<b>LETTERE DALLA VITA CONSACRATA</b>			
- Anno della vita consacrata	28		
PADRE MARIO BELOTTI			
- Raccontare e ringraziare	32		
SUOR MARIAROSA HOROTTI			
<b>AZIONE CATTOLICA</b>			
- Offerte	38		
<b>ANAGRAFE</b>			
LA REDAZIONE	39		
<b>AGENDA</b>			
FRANCA PERLETTI	41		

Mensile della comunità cristiana di Grumello del Monte (Bg)  
Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 37 del 13 Settembre 1991

responsabile:  
alberto carrara

direttore di redazione:  
angelo domenghini

segretaria di redazione:  
chiara distefano

redazione:  
via martiri della libertà 32  
tel. 035 830185  
grumellodelmonte@diocesibg.it

redattori:  
andrea belotti  
paola brevi  
chiara distefano  
angelo domenghini  
beppe manenti  
teresa paris

ha collaborato:  
franca perletti

impaginazione:  
corrado lorini

progetto grafico:  
bold, di valter tarenghi

stampa:  
tipografia signorelli  
costa di mezzate

abbonamenti:  
normale: 22,00 euro  
sostenitore: 30,00 euro  
postale: 40,00 euro  
foto anniversari: 20,00 euro





## Indietro le maniche!

DON ANGELO

**N**on è ancora il momento di congedarci da don Fabio, anche se le pagine di questo numero ospitano un suo saluto, mentre sul prossimo troveremo le immagini del congedo da lui: resterà ancora con noi, e in particolare a servizio dell'Oratorio, per tutta l'estate.

Ma è il momento, senza indugi, di guardare avanti e di prospettarci il futuro. E' un po' che ci stiamo pensando e che ne stiamo parlando, ma quando arriva la "scadenza" è un'altra cosa.

Don Alberto, chiamato ad occuparsi, a partire da settembre, degli Oratori di Telgate e di Grumello, ci fa conoscere, nelle pagine di Grumello Giovani, le sue prime riflessioni e i suoi iniziali propositi. La cosa però ci riguarda tutti e tutti abbiamo il dovere di fare le nostre considerazioni e di trarne delle prospettive. Mi auguro che per tutti, nonostante l'inevitabile e comprensibile preoccupazione, tali prospettive siano nel segno della fiducia, della speranza e dell'impegno. Non c'è spazio per i "se però", "come mai?", "certo prima era un'altra cosa", "era meglio che...", ecc. ecc. Eccolo qua il famigerato "curato unico". Indietro invece le maniche e sentiamoci Chiesa che cammina, che cambia, che si adatta, che inventa, che esce, come ci invita ripetutamente a fare papa Francesco, e che cresce. Sarà soprattutto una

crescita nella collaborazione tra le diverse comunità e nella corresponsabilità di tutti. Dovrà essere così! E ci consola sapere e vedere che le cose stanno già andando in questa direzione. Grazie al lavoro di don Fabio, dei curati che lo hanno preceduto e della tanta "gente dell'Oratorio", questa realtà così importante e decisiva per la vita di una parrocchia, è già abbastanza capace di camminare sulle proprie gambe. Per questo dobbiamo guardare al futuro con una certa serenità. La presenza di un giovane prete nei nostri Oratori è impagabile e spesso determinante. Ma l'Oratorio può e deve vivere, accogliere, educare anche se il curato non è più presente al 100%. E' possibile: lo dimostra la vicenda di decine e decine di Oratori che da tempo proseguono egregiamente la loro missione anche in assenza di un curato, in parrocchie piccole ma anche in parrocchie della dimensione più o meno come la nostra.

Non solo don Alberto, ma tutta la nostra comunità, devono poter percorrere non un sentiero impervio, ma un'autostrada! Quella appunto del sentirci tutti responsabili, tutti impegnati a tirare la carretta, tutti animati da spirito di collaborazione e da stima reciproca. Non la voglio metter giù troppo facile, ma ci sono motivi e una storia recente che ci fanno ben sperare.



## Cartoline-ricordo da... tutti noi della Scuola Materna!

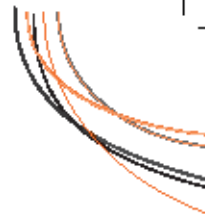
DALLA SCUOLA MATERNA

**C**ome promesso sul precedente Bollettino, ecco alcune immagini per raccontarvi il nostro percorso didattico di quest'anno scolastico. I titoli del progetto educativo era "Strada facendo, scopri...amo la mia casa, la mia scuola, il mio paese". L'ambiente in cui tutti noi viviamo è la fonte di ogni esperienza. Noi bambini impariamo facendo, esplorando, curiosando, toccando e anche... annusando!

E così ci siamo messi in viaggio e non solo in senso figurato: siamo partiti dalla scuola e abbiamo fatto un PULLMAN TOUR per Grumello, armati di super binocoli speciali che ci hanno consentito di guardare... lontano! A proposito, un grazie speciale ai nostri amici Alpini che, avendoci fatto una donazione, ci hanno consentito di pagare il biglietto del tour!







Ecco una mappa tridimensionale del paese, che abbiamo costruito al rientro dal giro in pullman







LD STUDIO



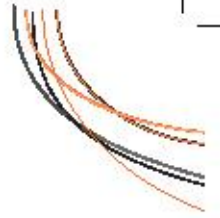
Una tappa della nostra esplorazione è stato il bellissimo castello di Grumello.



I due signori, "guardiani del castello", ci hanno accompagnato nelle diverse stanze e ci hanno raccontato tante cose interessanti. Inutile dire che ciò che ci ha impressionato di più è stata la ... PRIGIONE ... !!!!







E siccome era febbraio, il nostro carnevale ci ha trasformato in re e regine di un castello fantastico.



A marzo siamo stati accolti, a gruppi, in Comune dalla nostra amica Simona Gregis che faceva le veci del Sindaco di Grumello. E' stata veramente gentile e paziente con noi che l'abbiamo ascoltata attentamente, tutti riuniti nella Sala Consiliare...proprio come i grandi!







LD STUDIO







Ad aprile, la piazza ci ha accolti, sempre a gruppi, e li siamo diventati "pittori per un giorno"



Tra aprile e maggio, abbiamo fatto visita alla Biblioteca comunale. Ringraziamo con affetto la nostra amica bibliotecaria Tiziana che è stata mooolto paziente con noi che, per otto mattinate, abbiamo invaso questo spazio così bello e accogliente







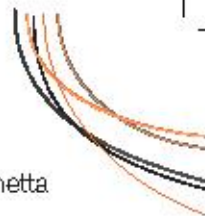
LD STUDIO



...e poi non poteva mancare un giro alla stazione di Grumello ! Ci siamo informati sull'orario dei treni in transito e, tutti schierati, abbiamo osservato incuriositi i passeggeri al finestrino che ci salutavano, i binari, le sbarre che scendono al passaggio dei treni. Anche alla stazione abbiamo incontrato persone gentili e pazienti che ci hanno fatto visitare la "sala operativa" e ci hanno addirittura regalato un vero cappello da capostazione! Grazi!!!







Concludiamo le cartoline-ricordo con la nostra super gita a teatro e poi alla cascina Fenatichetta di Fontanella...è stato bellissimo !!!







DETTI FATTI

## Il primo amore non si scorda mai

DON FABIO



**“S**ono appena arrivato, ma, come si usa dire tra noi preti in questi casi, il primo amore non si scorda mai! Il Signore ha voluto che per me il primo amore fosse Grumello e io ne sono felice!”

Così scrivevo il 13 settembre 2006 nel mio primo articolo di presentazione sul bollettino, a soli 4 giorni dal mio arrivo in paese. Ero un giovinello di 25 anni (ma superavo già abbondantemente i 90 kg). Da quel giorno, di anni ne sono trascorsi 9 ed è giunto il momento di fare le valigie...

Approfitto di queste righe per soffermarmi a ripensare a questo tempo e a fare qualche considerazione, sperando di non cadere nello scontato.

Per facilitarmi il compito, mi lascio guidare da un brano evangelico a me molto caro, la parabola dei talenti, narrata al capitolo 25 del Vangelo di Matteo. Anzitutto devo riconoscere, come i servi, che qualcuno mi ha dato fiducia. Scrivo "qualcuno" con la "q" minuscola perché nella realtà della storia sono le persone in carne ed ossa che mi hanno fatto sperimentare questo, a partire dal vescovo Roberto che mi ha consegnato la nomina, per proseguire poi con i miei parroci don Alberto e don Angelo, che

sempre mi hanno fatto sentire che si fidavano di me, e di un sacco di persone qui incontrate che mi hanno comunicato la stessa percezione. Non mi viene difficile riconoscere che dietro a tante "q" minuscole c'è la "Q" maiuscola di un Dio che non smette mai di investire sui suoi figli dando loro fiducia, anche se non sempre se la meritano!

Nella parabola i tre servi ricevono un numero diverso di talenti, secondo le capacità che ciascuno ha di gestirli. Mi viene immediato identificarmi con il secondo servo, che riceve due talenti. Dico questo perché ho superato il tempo delle piccole responsabilità, ma non mi sento ancora di aver cominciato quello dei "5 talenti".

Fare il curato a partire dai 25 anni mi ha fatto sperimentare certo un salto di qualità rispetto agli anni del seminario. Ora è giunto il tempo di rendere conto al Padrone del mio operato.

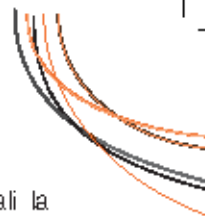
Provo a dare un nome a questi due talenti, facendo necessariamente sintesi di tanti fattori diversi.

Penso allora alle due grandi coordinate che ho vissuto in questo tempo.

La prima, il primo talento: l'Oratorio! Non ho mai amato l'idea di chi oppone l'Oratorio-struttura all'Oratorio-persone. Un Oratorio bello ma







vuoto non serve a nulla, tuttavia un Oratorio malcurato e decadente che non fa casa e non accoglie bene, finisce per rimanere deserto.

In questi anni la cura per la struttura e per le relazioni sono cresciute un po' insieme, nutrendosi l'una dell'altra. Non spetta certo a me dare un giudizio sull'operato, anche se sarebbe davvero bello, come il servo, poter dire: "Signore mi hai consegnato due talenti, ecco ne ho guadagnati altri due". Lo vorrei dire certo per le strutture che oggi ci portano a vantare di avere un bell'Oratorio, ma molto di più per i bei frutti che ho visto crescere nella disponibilità sempre molto larga al volontariato, per la bellezza dei percorsi di fede svolti con tanti genitori al giovedì sera, per la capacità di sorprendere che il mondo degli ado ha sempre portato con sé, per la gioia semplice di stare insieme giocando, mangiando e chiacchierando da parte delle famiglie, per chi in questi anni ha scoperto o riscoperto il Signore come fedele compagno di viaggio!

Nel mio rendere conto, devo invece riconoscere con umiltà i momenti in cui l'amore per i muri ha prevalso sull'attenzione alle singole persone; le volte in cui ho deciso da solo per fare più in fretta, ma dimenticandomi di essere parte di una squadra; i giorni in cui la paura del giudizio o l'interesse per la buona reputazione hanno offuscato il messaggio evangelico. Per tutto questo devo dire, come l'ultimo servo, che talvolta ho messo sottoterra il mio talento.

Qual è il secondo talento? Senza dubbio, dico che è la fraternità sacerdotale. L'esperienza di vita comune in casa parrocchiale, arricchita nel tempo dall'arrivo dei seminaristi e di altre figure sacerdotali che hanno bazzicato più o meno stabilmente la casa è stata un talento non indifferente. Ho potuto vivere la realtà del presbiterio in modo reale, con qualche fatica di pazienza reciproca, ma con tanti guadagni, da quelli solo in apparenza più banali del non vivere o

mangiare da solo a quelli più intensi quali la condivisione settimanale sulla Parola di Dio e lo scambio fraterno di opinioni sulla realtà quotidiana. Inoltre, fin dall'inizio ho sempre sognato che la comunione che nella casa parrocchiale si realizza tra il parroco e il curato fosse il segno della comunione tra la Parrocchia e l'Oratorio, come due mondi non distinti e in conflitto, ma sempre in ascolto e in dialogo.

Mettendo in gioco questi due talenti di giorno in giorno, il tempo è passato e ora il Signore mi mette tra le mani un nuovo talento: la vita dei seminaristi che incontrerò.

Ma come dicevo nove anni fa, il primo amore non si scorda mai. Se quando sono arrivato ho portato qualcosa dell'esperienza del seminario a Grumello, ora accade il contrario: porto in seminario qualcosa di ciò che qui ho vissuto e ho imparato.

Anche se le nostre strade si separano per ovvi motivi, tornerò a trovare la comunità nei momenti ufficiali, come la festa del voto (magari dal 2016...). Quella Chiesa che ha fatto incontrare i nostri cammini, ora chiede a me di spendermi al massimo altrove, come ho cercato di spendermi qui!

E chiede ad un altro prete di prendere il mio posto, di fare da guida a Grumello...oltre che a Telgate! Passo con serenità il testimone a don Alberto, sicuro che, nonostante l'incarico impegnativo, saprà costruire con l'aiuto di tante persone le strade nuove a cui il Vangelo ci chiama. Grumello vanta di aver sempre voluto bene ai suoi preti e ora anche io mi aggiungo alla schiera di coloro che possono testimoniare la verità di questa affermazione.

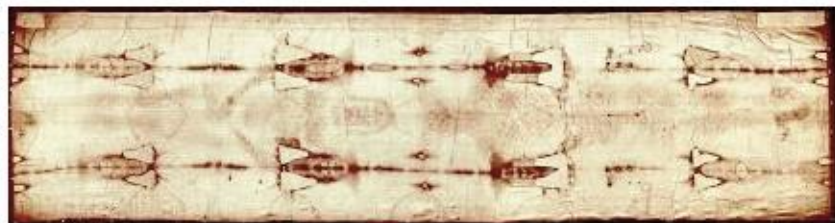
Non tardate ad affezionarvi a don Alberto, facendo sentire a lui la stessa fiducia che sempre ho sentito su di me in questi anni! Da parte mia, una raccomandazione al Capo per la comunità, non mancherà! Promesso!







DETTI E FATTI



## L'Amore più grande

UN PELLEGRINO

Il pellegrinaggio è la ricerca nel viaggio di una verità più grande, come risposta alle domande esistenziali e personali che abitano in ogni uomo. È un partire per fede ed è un ritornare nella fede.

Il pellegrinaggio alla Sacra Sindone e a Valdocco in occasione del bicentenario dalla nascita di San Giovanni Bosco, organizzato dalla nostra Parrocchia, ha lasciato anche in noi pellegrini un germoglio di riconversione.

La Sindone simbolo della misericordia di Dio, San Giovanni Bosco che ha consacrato la sua vita per la salvezza dei ragazzi e dei giovani sino alla sfinita, la celebrazione eucaristica nella basilica di Maria Ausiliatrice, atto conclusivo e d'approdo, compimento dell'Amore infinito, danno significato al motto scelto per l'ostensione della Sindone 2015: L'Amore più grande.

Trovarsi di fronte alla Sindone, nell'atmosfera raccolta all'interno del Duomo di Torino, è un'emozione indescrivibile: è come essere ad un passo dallo svelamento del mistero della Risurrezione di Gesù.

Il Volto è tumefatto, ma emana serenità; come ha detto Benedetto XVI nel 2010, proprio questo è il potere della Sindone: dal Volto di questo Uomo dei dolori, che porta su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche

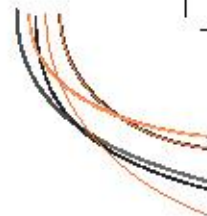
le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati, promana una solenne maestà. Questo Volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio.

Papa Francesco, nel messaggio dell'Ostensione televisiva del 2013, disse: "Questo Volto ha gli occhi chiusi, è il volto di un defunto, eppure misteriosamente ci guarda, e nel silenzio ci parla. Come è possibile? Come mai il popolo fedele, come voi, vuole fermarsi davanti a questa Icona di un Uomo flagellato e crocifisso? Perché l'Uomo della Sindone ci invita a contemplare Gesù di Nazareth. Questa immagine – impressa nel telo – parla al nostro cuore e ci spinge a salire il Monte del Calvario, a guardare al legno della Croce, a immergerci nel silenzio eloquente dell'amore. Lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore".

La contemplazione della Sindone non si esaurisce nel pellegrinaggio, ma è un dono che prosegue nella vita di ciascuno: " di fronte alla memoria della Sindone – ha detto l'Arcivescovo di Torino – chiediamo la forza di procedere con coraggio e fiducia, senza abbatterci per quanto di negativo abbiamo accumulato nel nostro







passato". Un pellegrino davanti alla Sindone è come essere ad un passo dallo svelamento del mistero della risurrezione di Gesù; il volto tumefatto ma sereno, che nel momento della morte in croce chiede perdono ed il corpo martoriato sono immagini cruenti che rimandano all'Amore donato: "nessuno ha un amore

più grande di questo: dare la vita per i propri amici", all'unica forza che sconfigge la morte.

La Sindone: un semplice lino, custode dell'impronta della misericordia di Dio e testimone dell'evento che ha cambiato per sempre la storia dell'umanità.

#### SINDONE

Dal latino sindon (tela di lino), la sindone indicava presso gli Ebrei il lenzuolo in cui veniva avvolto il defunto prima di essere collocato nel sepolcro. Anche i Vangeli parlano di un "lenzuolo" con cui venne ricoperto Gesù calato dalla croce.

Risale al 1204 la testimonianza di un cavaliere della IV crociata che parla di un "lenzuolo" che conteneva una immagine di Gesù. Ma la Sindone, così come ancor oggi la contempliamo e veneriamo, compare concretamente nella storia quattordici secoli dopo la morte di Cristo, a Lirey, in Francia, proprietà di un famoso cavaliere, Goffredo de Charny.

La reliquia recava impressa la traccia del corpo intero di un uomo flagellato e crocifisso, e subito destò, per la sua drammaticità che richiamava la vicenda della passione del Signore, molto interesse fra le genti di allora. Le autorità religiose si dimostrarono semplicemente tolleranti.

Nel 1453 Margherita di Charny, ultima discendente di quel famoso cavaliere, cedette la Sindone, nonostante le proteste dei canonici di Lirey, alla famiglia Savoia che la collocò, dedicandole attenzioni ed onore, nella cap-

pella del castello di Chambery, nella Francia orientale. Iniziarono le pubbliche ostensioni e, nel 1506, la Santa Sede concesse ai Savoia il culto pubblico della reliquia. Nel 1532 essa fu danneggiata da un incendio della cappella, e le suore Clarisse providero a rattopparla.

Quando i Savoia trasferirono la loro capitale da Chambery a Torino, anche la Sindone venne trasferita con loro: era il 1578. Nel rinnovato clima della Riforma cattolica, il culto e la conoscenza della Sindone vennero promossi in ogni modo anche per interessamento dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo. Dal 1898, quando venne per la prima volta fotografata, la Sindone è ancora al centro di un dibattito scientifico di livello mondiale, non ancora definito, circa la sua origine e la sua autenticità. Ma non sono mai cessati onori e venerazione anche da parte dei Pontefici dei nostri tempi a partire dal beato Paolo VI.

Dal 1998 la Sindone è conservata nella cattedrale di Torino in una teca ad avanzata tecnologia. Là l'abbiamo recentemente contemplata per l'ostensione straordinaria dei 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco.

C.D.







DETTI E FATTI

## Tornare in trincea

A CURA DI TERESA PARIS

**D**edicamo questa "memoria" della Grande Guerra alla letteratura. Riportiamo alcune poesie di Giuseppe Ungaretti, il poeta soldato che si arruolò come volontario nella Grande Guerra, regalandoci versi molto intensi. Tutta la produzione poetica di Ungaretti è raccolta in *Vita d'un uomo*, ed. Mondadori.



### VEGLIA

Cima Quattro il 21 dicembre 1915

*Un'intera nottata / buttato vicino / ad un compagno / massacrato / con la sua bocca / digrignata / volta al plenilunio / con la congestione / delle sue mani / penetrata / nel mio silenzio / ho scritto / lettere piene d'amore. / Non sono mai stato / tanto attaccato alla vita.*

Il poeta si trova accanto ad un compagno ucciso durante un combattimento: l'orrore e la pietà per questa morte tragica non sono, per lui, un invito alla disperazione, ma diventano un'esortazione ad amare la vita.

### SONO UNA CREATURA

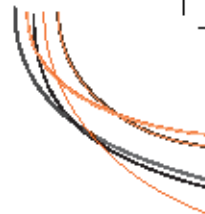
Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916

*Come questa pietra / del S. Michele / così fredda / così dura / così prosciugata / così refrattaria / così totalmente / disanimata. / Come questa pietra / è il mio pianto / che non si vede. / La morte / si scorta / vivendo.*

Il poeta si trova in un valloncetto carsico circondato da pietre calcaree aride e prosciugate. Egli, creatura vivente, sente che la propria sofferenza è della stessa natura di quelle pietre e in queste condizioni la morte può sembrare una liberazione da meritare con le sofferenze quotidiane







## SAN MARTINO DEL CARSO

Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916

*Di queste case / non è rimasto / che qualche /  
brandello di muro. / Di tanti / che mi corrisponde-  
vano / non è rimasto / neppure tanto. / Ma nel  
cuore / nessuna croce manca. / E' il mio cuore /  
il paese più straziato.*

Il paese di S. Martino del Carso, vicino al quale si trova il poeta, è stato distrutto dalla guerra. Anche il cuore del poeta, che ha perso un gran numero di amici, vive la stessa desolazione.

## FRATELLI

Mariano il 15 luglio 1916

*Di che reggimento siete / fratelli? / Parola treman-  
te / nella notte. / Foglia appena nata. / Nell'aria  
spasimante / involontaria rivolta / dell'uomo pre-  
sente alla sua / fragilità. / Fratelli.*

La desolazione e la morte incontrate in guerra ravvivano nel poeta il senso di fratellanza universale, un sentimento conosciuto durante la sua infanzia, trascorsa ad Alessandria d'Egitto: è la condizione di fragilità dell'uomo che rende tutti fratelli. Le parole dell'autore: "I miei compagni erano ragazzi che appartenevano a tutte le credenze e alle più varie nazionalità. E' un'abitudine presa dall'infanzia quella di dare, certo, un'importanza alla propria nazionalità, ma insomma di non ammettere che non potesse essermi fratello chi non ne avesse un'altra [...] nella mia poesia non c'è traccia di odio per il nemico, né per nessuno: c'è la presa di coscienza della condizione umana, della fraternità degli uomini nella sofferenza, dell'estrema precarietà della loro condizione".



la dolina naturale

## SOLDATI

Bosco di Courton 1918

*Si sta come / d'autunno / sugli alberi / le foglie.*



camminamenti

Il poeta si trova, con un reparto di soldati italiani, sul fronte francese, è accampato nel bosco di Courton, sotto i bombardamenti tedeschi: ogni cannonata che attiva spezza alberi e stronca vite umane. In questi brevi versi è espressa tutta la precarietà della condizione dei soldati al fronte: la foglia sul ramo ormai quasi spoglio, fragile e indebolita dal vento d'autunno che la minaccia, attende, vulnerabile come il soldato dopo una lunga stagione di guerra.







## DETTI E FATTI

**AD UN COMPAGNO**

Anche Corrado Alvaro, l'autore di *Gente in Aspromonte*, ha scritto poesie sulla Prima Guerra. Ve ne proponiamo una, espressa con parole semplici ma struggenti, dove immagina di rivolgersi a un compagno di trincea per affidargli un compito, nel caso che egli venga ucciso in battaglia: comunicarlo alla sua famiglia con una lettera.

*Se dovrai scrivere alla mia casa,  
Dio salvi mio padre e mia madre,  
la tua lettera sarà creduta  
mia, e sarà benvenuta,  
e il fratellino la festeggerà.  
Non dire alla mia povera mamma  
che io sia morto solo.  
Dille che il suo figliolo più grande è morto  
con tanta carne cristiana intorno.  
Se dovrai scrivere alla mia casa,  
Dio salvi mio padre e mia madre,  
non vorranno essi sapere  
se son morto da forte.  
Vorranno sapere se la morte  
sia scesa improvvisamente.  
Di' loro che la mia fronte  
è stata bruciata là dove  
mi baciavano, e che fu lieve  
il colpo che mi parve fosse  
il bacio di tutte le sere.  
Di' loro che c'era un gran sole  
pel campo, e tanto grano  
che mi pareva il mio piano,  
che c'erano tante cicale  
che cantavano e, a mezzogiorno,  
pareva che noi stessimo a falciare  
con gioia gli uomini intorno.  
Di' loro che dopo la morte  
è passato un gran carro  
tutto quanto per me;  
e che un uomo, alzando il mio forte  
petto, aveva detto: Non c'è  
uomo più bello preso dalla morte.*

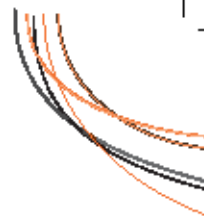
*Che mi seppellirono con tanti  
tanti figli di madri in compagnia  
sotto un bosco di ulivi  
che non intristiscono mai.  
E c'è vicino una via  
dove passano i vivi  
cantando con allegria.  
Se dovrai scrivere alla mia casa,  
Dio salvi mio padre e mia madre,  
la tua lettera sarà creduta  
mia, e sarà benvenuta.  
Così la morte entrerà  
e il fratellino la festeggerà.*

(da *Poesie grigioverdi*)



il sacrario di Redipuglia





## Le mie impressioni su Expo Milano 2015

A CURA TERESA PARIS

In questa occasione abbiamo dato voce ai ragazzi: non c'è nulla di più bello che ascoltare le emozioni che hanno saputo esprimere dopo la visita ad EXPO 2015. Le classi seconde della scuola secondaria di 1° grado hanno avuto modo di visitare l'esposizione universale il 22 maggio scorso e alcuni di loro ce lo raccontano con la freschezza dei loro 13 anni.

parola tutta la magnificenza dell'Expo: meraviglioso. Un luogo dove tutto il mondo si riunisce sotto mastodontiche architetture, con spettacoli pieni di effetti speciali che lo rendono un posto imperdibile. Questo è Expo Milano 2015. Posso dire solo una cosa negativa: maledetta TV: perché hai pubblicizzato i padiglioni degli stati più importanti, nei quali si creano code interminabili??? E a dirla tutta preferisco di gran

lunga il padiglione del Kuwait, una nazione che non ricordo di aver mai sentito, piuttosto di quello britannico. Secondo me i padiglioni più belli sono quelli africani e quelli asiatici, mentre quelli più deludenti sono i padiglioni della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. **ALBERTO**



Ok, dai dibattiti che si erano fatti nell'arco della costruzione dei padiglioni, sui ritardi di edificazione e sulla scarsa efficienza degli organizzatori, mi aspettavo chissà quale "roba" inguardabile!!! Adesso cercherò di esprimere in una sola

un'importantissima occasione per far sì che ogni nazione mostri al mondo le proprie proposte e i propri mezzi tecnologici per garantire cibo genuino e sufficiente a tutte le popolazioni, nel rispetto del pianeta. Ero ansioso di vede-







## DETTI E FATTI

re l'Expo ancora prima di sapere che con la scuola ci sarei andato, perché mi incuriosiva la pubblicità di questo evento che ci tartassava in qualsiasi momento e luogo. Quando ho saputo che con la mia classe ci sarei andato quasi subito, ero felicissimo. I padiglioni che sono riuscito a visitare erano spettacolari; per esempio quello di Israele con le sue dimostrazioni sullo sviluppo dell'agricoltura in territori aridi, quello meraviglioso del Qatar, quello dell'Austria, con il suo immenso polmone verde creato con moltissime piante. Il padiglione del Vaticano era interessante perché mostrava su grandi schermi come il volontariato riesca a sfamare i paesi più poveri, mentre quello dell'Unione Europea incuriosiva per il suo racconto in 4D su come nutrire il pianeta attraverso una storia animata. In poche parole avrei voluto visitare tutto, ma il tempo era poco. Percorrere il Decumano e vedere a destra e sinistra la tecnologia moderna di ogni tipo, utile a creare "cibo sano e genuino" per tutto il mondo, mi hanno fatto riflettere sui traguardi della scienza, sull'impegno che mette l'uomo per trovare una soluzione ai problemi mondiali soprattutto dei paesi più poveri. L'ambiente fiabesco e fantascientifico è riuscito a meravigliarmi, a stupirmi ed emozionarmi. Sono rimasto veramente soddisfatto da questa visita, ritornerò sicuramente all'Expo con la mia famiglia già ansiosa e curiosa di visitarlo grazie al mio racconto entusiasmante. **ALESSANDRO T.**

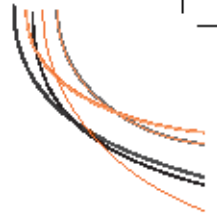
Appena entrato a EXPO mi sono subito stupito di ciò che c'era: fin dall'inizio; mi sono pure emozionato mentre guardavo il padiglione

Nutella. Mi sono piaciute tantissimo le innovazioni, le tecnologie che ogni paese offriva come il Cile con gli schermi interattivi o la Svizzera con il gioco di scegliere con gli occhi i vari cibi. Però mi è anche molto dispiaciuto di non essere riuscito a vedere il padiglione Italia. Devo dire che è stata un'esperienza incredibile che non dimenticherò. **AMADOU**

La più affascinante delle strutture è l'Albero della vita, interamente di metallo, simbolo di Expo: sono rimasto affascinato dallo spettacolo con la musica, i giochi d'acqua e dal sorprendente fiorire dell'albero. Purtroppo non è stato possibile visitare tutti i padiglioni ma degli undici che ho visitato sono rimasto colpito in particolare da due: quello del Regno Unito era fantastico per la sua struttura a forma di alveare e per la presenza di vegetazione, proveniente proprio dall'Inghilterra; quello di Israele a forma di prisma molto particolare per le sue pareti interamente ricoperte di vegetazione. Expo è un sito molto bello e interessante da visitare e l'Italia deve essere molto orgogliosa di aver ospitato questo evento. **DAVIDE**

All'Expo si mettono a confronto la cultura, la storia, la lingua e i cibi tipici di ogni continente. Si scoprono stili di vita e abitudini diverse dalle nostre. Sono rimasta molto sorpresa quando siamo entrati perché non mi aspettavo che fosse così grande. Ho visitato diversi padiglioni e alcuni mi hanno colpito mentre altri mi hanno un po' deluso. Se devo essere sincera non sapevo nemmeno che esistessero alcune nazioni! Quest'anno, il cibo è il tema dell'espo-





sizione, ma anche l'acqua e la terra da coltivare sono strettamente collegati alla modernità, con tecnologie futuristiche che io ho potuto ammirare in tutti i padiglioni. Mi è piaciuto molto e non vedo l'ora di ritornarci. **ESTER**

Visitare EXPO a Milano è stato bellissimo, sono stato colpito soprattutto dalle idee originali realizzate nelle varie strutture dell'esposizione. Ho anche avuto l'occasione di entrare un po' nel futuro, osservando nuove tecnologie e scoprendo quello che si può fare per migliorare la condizione alimentare nel mondo. **FABIO**

rimasti senza parole. Ho pensato: "Ci sono tantissimi stati tutti con lo stesso tema, si assomigliano"; invece no! Tutto era diverso e ogni padiglione dove entravo riusciva a sorprendermi sempre più. C'erano novità tecnologiche avanzate ma allo stesso tempo si apriva un mondo naturale che ci aiutava divertendoci a capire il mondo dell'agricoltura. Io sono rimasta particolarmente attratta dal padiglione dell'Austria perché secondo me è quella che ha capito perfettamente il tema dell'Expo. Era un padiglione che esternamente sembrava piccolo ma dentro si trovava una foresta e sembrava

Ero impaziente di entrare, e l'attesa prima di passare sotto i metal detector aumentava l'agitazione. La vista fin dall'entrata era bellissima: già si intravedevano tutti i padiglioni sui lati ed in fondo al viale c'era l'albero della vita che mi ha deluso un po' perché lo immaginavo più alto e non era molto bello. Sono rimasta delusa anche dal padiglione degli USA perché essendo uno stato così grande lo immaginavo bellissimo. **FLAVA**



All'Expo è stata fin da subito un'esperienza fantastica perché è un posto unico e magico. Appena sono entrata mi sentivo come un nano circondato da giganti, perché tutto intorno a me aveva dimensioni esagerate e tutti siamo

davvero di essere su un'isola sperduta. Sono stati in grado di riprodurre tutti i suoni e i profumi della foresta, camminando lungo il sentiero si potevano trovare anche novità tecnologiche che completavano il senso della natura, e ci facevano ragionare sull'importanza degli alberi e dell'ossigeno che essi producono. Ma come spesso succede ci sono state anche delle cose







## DETTI E FATTI

deludenti: infatti alcuni padiglioni erano poco centrati sull'agricoltura come per esempio quello degli USA e della Germania. Quella dell'expo è stata comunque un'esperienza bellissima e perché no, da rifare. **GRETA**

Quando mi sono trovata all'entrata dell'expo ero estasiata dalla grandiosità dell'esposizione universale. Sono rimasta impressionata da tutto quel lavoro che gli operai sono riusciti a fare, e dalla bellezza di tutti i padiglioni. Era la prima volta che mi trovavo immersa nelle diverse culture alimentari di quasi tutto il mondo e questo mi ha reso molto curiosa di scoprire cosa avevano i vari paesi da mostrarci.

Però a volte l'apparenza inganna: infatti entrando nei padiglioni degli USA e della Gran Bretagna sono rimasta un po' delusa perché, essendo degli stati ricchi, mi aspettavo molto di più, invece quello che mi ha stupito di più è stato quello di Israele. Sono soddisfatta della visita perché l'expo è fantastico nell'estetica dei padiglioni, ma anche un po' delusa per la scarsità di alcuni contenuti. È stata una bellissima giornata e mi sono divertita tantissimo. **LAURA**

È stata un'esperienza fantastica, anche perché non ero molto fiducioso che terminassero i

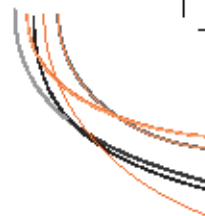
lavori in tempo. Mi sono sentito fiero d'essere italiano perché anche dei popoli molto lontani sono venuti a visitare il nostro padiglione. È vero però che alcuni padiglioni mi hanno deluso molto ma d'altro canto ne abbiamo visto di favolosi... Una giornata davvero magnifica **MATTEO**

L'esperienza all'EXPO mi è piaciuta moltissimo perché ho imparato molte cose e scoperto Paesi che non conoscevo. **NICOLE**



All'arrivo, dal pullman affacciandomi al finestrino, ho visto una struttura colossale che dominava la zona e ne sono rimasta impressionata. All'entrata ogni nazione era costituita da un padiglione strutturato con le caratteristiche tipiche del luogo che lo rappresentava. Il padiglione che ho preferito, di quelli che ho visto, è stato quello dell'Austria che era costituito da una foresta dove ci siamo addentrati ed avvolti in una magica realtà tra gli alberi. Altri mi hanno





po' delusa perché mi aspettavo qualcosa di diverso. Purtroppo non siamo riusciti a vedere quello italiano perché la fila di persone che aspettava d'entrare era interminabile. È stata un'esperienza positiva che ha arricchito il mio bagaglio di informazioni su alcune delle nazioni che ho visitato. **NOEMI**

Entrando ad expo mi sono reso conto di come i lavori nonostante la fretta siano stati compiuti così bene: quindi ero anche un po' sorpreso. Dopo essere passato sul primo ponte ho visto tutta la gente e le costruzioni dall'alto e mi sono convinto che l'Expo è stato un successo. E' stato molto interessante passare di padiglione in padiglione perché tutti avevano uno stile diverso ma comunque molto innovativo. Sono rimasto un po' deluso da alcuni padiglioni di stati importanti come gli USA, ma sono stato molto contento a visitare padiglioni di stati più piccoli come l'Austria o Israele. **ROBERTO**

A me non è piaciuto l'EXPO: mi è... STRAPIACIUTO!!!!!!!!!!!!

Quando sono entrata ho avuto la sensazione di essere un ago in un pagliaio, cioè mi sentivo piccolissima rispetto a tutto il mondo che vi circondava. Inoltre mi sembrava di essere continuamente in viaggio intorno al mondo, cioè ogni volta che si entrava in un padiglione era come se avessi preso l'aereo e fossi atterrata in un Paese del nostro pianeta.

Trovo fantastico il fatto di essere riusciti ad unire tutti i popoli del mondo e il risultato è stato ottimo: dall'insieme di tutti quei numerosi colori, sono nate nuove sfumature, soprattutto legate

ai sapori e alle tradizioni del cibo e dei frutti della nostra Terra.

L'EXPO ci racconta anche mille storie che vedono protagonista l'uomo e l'ambiente: ciascun padiglione è una pagina di questa storia che trova nel cibo la sua espressione più ricca. A volte si narrano azioni negative e problemi causati dall'uomo agricoltore e costruttore, a volte vengono mostrate soluzioni e possibili miglioramenti per rafforzare la pacifica convivenza tra uomo e natura.

Mi hanno colpito le scelte dell'Austria di ricreare il bosco come fonte di risorsa ideale per l'uomo; anche Israele ha deciso di valorizzare la sua terra sì arida e difficile da coltivare ma puntando sulla ricchezza della vite e dell'ulivo e sul progresso delle tecniche di irrigazione.

Non a caso il simbolo dell'EXPO è l'Albero della Vita che racconta la pazienza e il tempo necessari perché un seme possa trasformarsi in un buon frutto. **SILVIA**

Ero curiosa di andare all'EXPO per vedere ciò che è stato realizzato in questi mesi; mi aspettavo che fosse molto bello ma non credevo di stupirmi così tanto.

Ho avuto modo di vedere molti Paesi del mondo attraverso il cibo e mi ha colpito molto il fatto che ogni padiglione fosse completamente diverso dagli altri. Tutti erano attraenti anche se alcuni di essi erano stati che non conoscevo e mi veniva voglia di entrare in tutti per scoprire qualcosa di nuovo. Mi è piaciuto moltissimo e spero di tornarci! **SOFIA**







## DETTI E FATTI

Da qualche tempo in Italia tutto ruota intorno all'Expo di Milano 2015 ed al suo tema:

**Nutrire il pianeta – Energia per la vita.**

Tra le tante iniziative del momento, tra approfondimenti, dibattiti e mostre, ho visitato una interessante esposizione al Palazzo Martinengo a Brescia, sul tema "Il Cibo nell'Arte: Capolavori dal Seicento ad Oggi": dieci sezioni di opere d'arte, presentate come dieci portate di un menù che attraversa quattrocento anni di rappresentazione del cibo e della sua preparazione.

Onestamente mi aspettavo grandi opere conosciute o quantomeno note, tipo le Quattro Stagioni dell'Arcimboldo (al Museo del Louvre, Parigi) o quadri fiamminghi come Il Banchetto nuziale di Bruegel (al Kunsthistorisches Museum di Vienna): niente di tutto questo ma solo quadri minori di grandi artisti o delle loro scuole anche se comunque di notevole interesse artistico.

Tra tutto, una spiegazione che il curatore della mostra ha voluto porre come chiave di lettura della cultura dell'alimentazione del '600 e del '700: La Grande Catena dell'Essere.

Devo dire che questa faccenda della Grande Catena dell'Essere mi ha veramente sorpreso: non ci sarei mai arrivato, soprattutto partendo dai presupposti dell'alimentazione moderna, che inizia con teorie di cibi sani e nutrienti e sfocia in prodotti farciti di additivi e preservativi chimici di dubbia sicurezza per la nostra salute.

Il concetto della Grande Catena dell'Essere, nato nel Medioevo, è molto semplice: ogni animale o vegetale viene considerato più o meno nobile in funzione della sua "appartenenza" alla terra, intesa proprio come distanza dal terreno; in altre parole ciò che cresce sotto terra è meno nobile di ciò che cresce su

piante o alberi per cui una cipolla, che cresce sotto terra, vale meno degli spinaci, e cavoli e verdure varie valgono meno della frutta, a sua volta divisa tra alberi di basso o alto fusto.

Anche gli animali subiscono la stessa classificazione, partendo dall'idea che la Natura si divide nei suoi quattro elementi: terra, acqua, aria e fuoco: ne viene che la carne più nobile è quella dei volatili, a cui seguono la carne di vitello, di pecora ed infine di maiale, sempre sporco di fango. I pesci, esseri viventi del secondo elemento, si allineano tra terra ed aria, quindi tra gli animali di allevamento ed i volatili. Non oso immaginare a quale livello erano stati messi i rettili ...

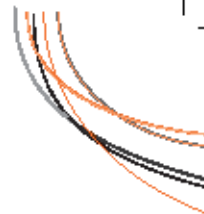
Comunque tutto questo nasce dal concetto che più un essere vivente vive vicino a Dio (che ovviamente dimora nell'alto dei cieli) più è nobile; quindi, per analogia, cibarsi di un cibo "nobile" avvicina a Dio. La conclusione, per la gente del tempo, era ovvia: clero, nobili e signorotti mangiavano molti volatili (polli e capponi compresi: ricordate i 4 capponi che Renzo porta all'avvocato, nei Promessi Sposi?) e poca verdura, mentre i poveri viaggiavano di cipolle e fagioli ...

Oggi tutto questo ci appare curioso, se non ridicolo, ma fra un paio di secoli qualcuno osserverà che, negli anni 2000, i documenti del tempo riportavano di haute e novelle cucine, fast-food, slow-food e street-food, alimenti pro-biotici o naturali, conteggi di calorie, diete e integratori alimentari e forse sorriderà come noi oggi sorridiamo al pensiero della Grande Catena dell'Essere.

Nel frattempo mi è venuta fame, vado in cucina a prendere una mela: cibo sano, nutriente ... e vicino a Dio.

*Beppe Manenti*





## SS. Trinità 2015

FOTO CORINI

**N**el suo saluto don Fabio ha ricordato i talenti evangelici. Nella solennità della SS. Trinità, cui la chiesa parrocchiale è intitolata, la nostra comunità ha gioito e ringraziato, per i talenti, ricevuti e donati, e ...li ha "contati", con commozione e soddisfazione!

Analogamente agli anniversari di matrimonio, stavolta la festa è stata per quel talento che si chiama "consacrazione al Signore", nella vita sacerdotale e religiosa. Anni e anni donati al Signore e alla Chiesa che sono i talenti fatti fruttificare.

P. Abramo Belotti ha portato i suoi 50 anni di vita sacerdotale; suor Pierrosa i suoi 70 anni di vita "palazzoliana" e suor Ermenziana i suoi 60. Loro hanno portato all'altare questi splendidi doni, e noi abbiamo gioito con loro. E come non ricordare anche i 45 anni di sacerdozio di mons. Tarcisio Tironi e i 62 di don Franco, presenti anche loro, con padre Enrico, a questa festa dei talenti?







DETTI E FATTI

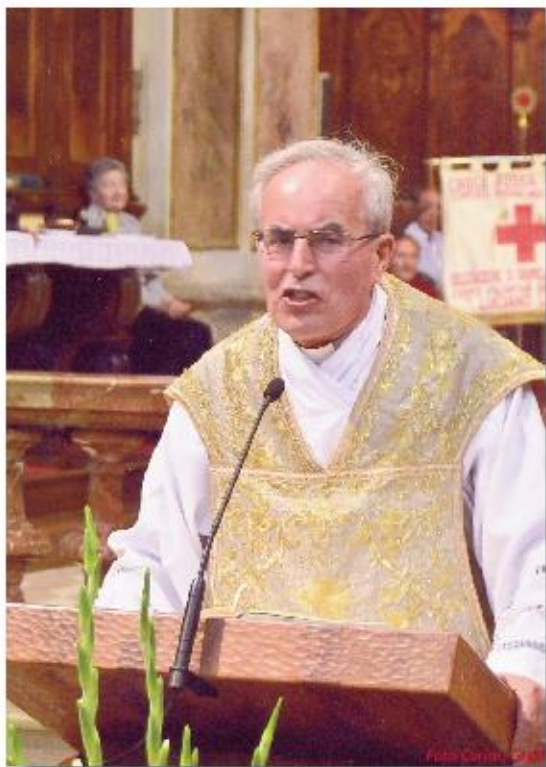


Suor Ermenziana Plati 60° di professione religiosa e suor Pierrosa Manfredini 70°. Una vita nello spirito del beato Luigi Palazzolo, che, grazie a loro e alle loro consorelle, aleggia nella nostra comunità, arricchendola del dono dell'attenzione agli ultimi, ai più poveri tra i poveri. Uno spirito e un seme che devono continuare a crescere: non avremo mai imparato abbastanza da loro.

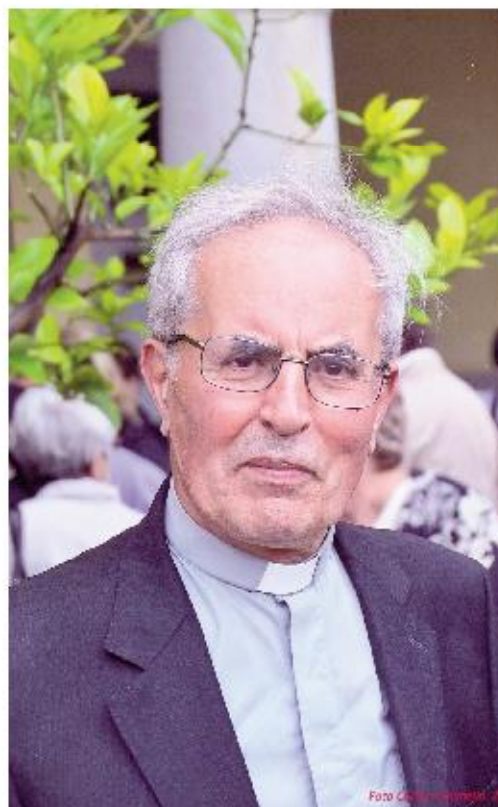
Anche nella comunità delle suore anziane di Casa Fiorina, cui suor Pierrosa e suor

Ermenziana appartengono, risplende, pur in condizioni a volte di sofferenza, la bellezza della vita donata al Signore, prendendo come impegni programmatici e decisivi i consigli evangelici della povertà, dell'obbedienza e della castità. Riuniti nella carità che non ha mai fine.





Auguri padre Abramo!  
Vita sacerdotale e carisma monfortano:  
i tuoi doni al Signore.



E dopo la Messa solenne, il semplice incontro e lo scambio di auguri e di saluti nel giardino della casa parrocchiale, ancora una volta luogo a disposizione della comunità per vivere tutti i suoi momenti di vita.







## LETTERE DALLA VITA CONSACRATA



# Anno della vita consacrata

**PADRE MARIO BELOTTI, MISSIONARIO MONFORTANO**

## **C**hiamato "nel Cuore, per Qualcuno, verso l'Altro"

Per me la vita religiosa è stata e continua ad essere una risposta entusiasta al sentirmi chiamato a tre livelli. Innanzitutto, mi sento chiamato nel cuore, all'interno di chi sono e come sono. Ciò si esprime nel desiderio di conoscermi nel profondo e di riconoscere quei talenti che mi fanno una persona unica e irripetibile su questa terra. Vocazione è poi sentirmi chiamato da Qualcuno, specificamente da Dio. Si esprime nel desiderio di vivere un'amicizia profonda con Colui che mi ha salvato e nella volontà di seguirlo per realizzare i suoi progetti. Infine, vocazione è sentirmi chiamato per gli altri. Si esprime nel desiderio di annunciare al mondo l'amore del Signore e di investire i miei talenti al fine di aiutare gli altri a crescere come persone felici e profondamente realizzate. Con la grazia del Signore, lungo i miei 49 anni di vita religiosa, ho visto questi tre livelli tradursi gradualmente nel concreto. Già da ragazzo, verso i dieci anni, sentivo nel mio cuore un grande desiderio di silenzio. Cercavo il silenzio non semplicemente per togliermi dal frastuono della vita quotidiana, ma per scrutare e riconoscere



dentro di me quello che sentivo di essere e di avere nel profondo. Nel silenzio la mia fantasia mi portava oltre ogni confine e mi avvicinava sempre più al sogno che avevo di me stesso. In qualche modo

questo sogno mi stava facendo capire che ero fatto per qualcosa che andava oltre la mia terra di origine e ciò che gli altri si aspettavano da me. Nel mio cuore sentivo il desiderio di approfondire e trasmettere dei grandi valori come la pace, la giustizia, il perdono, la felicità. Mi sentivo istintivamente portato verso i poveri e i sofferenti; era forse per questo che mia madre, quando si prestava ad aiutare qualche indigente o a far visita a qualche ammalato, voleva sempre che io la accompagnassi. Sentivo nel cuore una profonda devozione verso Maria, la Madre di Gesù. Di lei mi piaceva il silenzio, il suo spirito di preghiera e la sua capacità di dare significato a tutto, compresa la sofferenza. I genitori m'insegnarono a guardare alla Madre di Gesù come al volto tenero di Dio. Cercavo e trovavo Dio nelle espressioni più belle della natura, come un campo di grano,





### *Noviziato Internazionale Filippine.*

#### *P. Mario con i giovani religiosi in formazione.*



una pianta in fiori, uno stormo di uccelli, un tramonto, un ruscello, il volto di un bambino. Cercavo e trovavo Dio nell'ascolto della sua Parola, nelle celebrazioni liturgiche, nel suono delle campane, nelle visite ai santuari mariani, nella lettura di un buon libro, nelle conversazioni con la mamma, nelle visite ai poveri e ammalati. Lungo gli anni, il mio desiderio di essere "per gli altri" si è tradotto in diverse forme concrete, come la formazione dei giovani, l'animazione dei gruppi di ascolto, l'assistenza agli ammalati di lebbra, la direzione spirituale a religiosi e laici, e la presenza terapeutica a persone psicologicamente bisognose.

#### **Monfortano "per l'Incarnazione, Maria e i Poveri"**

Nel 1959 don Geremia Rota mi indirizzò dai Missionari Monfortani. Non ne avevo mai sentito parlare, ma a pochi mesi dall'entrata in semi-

nario capii che la Provvidenza mi aveva messo al posto giusto. Avvertivo che il carisma dei Monfortani aveva molto a che fare con una particolare sensibilità che occupava spesso la mia fantasia. Un carisma, infatti, si fonda su un'intuizione che manifesta un impellente bisogno di tradursi nella pratica. A questo riguardo, San Luigi da Montfort (1673-1716) era rimasto "estasiato" dal mistero dell'Incarnazione, dalla decisione di Dio di venire incontro all'umanità per rinnovarla nel cuore. A tal fine Dio si è fatto uomo, piccolo e povero, totalmente dipendente da una donna, Maria di Nazareth. Da lì Montfort intuisce l'Incarnazione come un mistero centrale. Lo definisce, infatti, "il mistero programma" da cui derivano tutti gli altri misteri. Capisce che attraverso l'Incarnazione Dio fa la scelta (1) di dipendere da Maria, (2) di farsi povero e di identificarsi con gli ultimi, (3) di abbracciare la croce che accompagna la condizione umana. Capisce inoltre che questa è la "Sapienza" di Dio che non può smentire se stessa e che deve continuare nel tempo. Il mistero teologico dell'Incarnazione, per Luigi da Montfort, trova la sua "continuazione" nella "spiritualità battesimale". Il Battesimo è la prolungazione nella vita cristiana della consacrazione del Figlio di Dio avvenuta al momento dell'Incarnazione. E' in tale contesto che viene sottolineata l'importanza del ruolo di Maria nella nostra crescita spirituale. Infatti, come realizzare in pieno l'equiparazione Incarnazione-Battesimo? Quale è la via migliore per vivere la consacrazione battesimale? Montfort risponde: "E' la stessa via scelta da Gesù Cristo al momento della sua consacrazione al Padre, la







## LETTERE DALLA VITA CONSACRATA

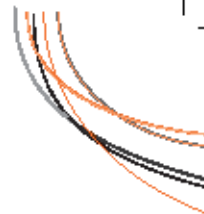
via di Maria". L'Incarnazione si prolunga nel tempo anche attraverso i poveri. Diventando uno di noi, addirittura il più piccolo tra noi, il Figlio di Dio si identifica con gli ultimi e proclama la povertà un "sacramento" della sua presenza. Infine, l'Incarnazione celebra la decisione del Figlio di Dio di vivere pienamente la nostra condizione umana, abbracciando la realtà della croce non come foriera di sventura, ma come segreto di Sapienza. Da questo panorama teologico scaturisce la missione che caratterizza la congregazione dei Missionari Monfortani. Dimostrano di essere ministri dell'Incarnazione in tre modi. Primo, promuovono la "vera" devozione mariana con l'intento di aiutare i cristiani a vivere con convinzione i loro impegni battesimali. Secondo, si adoperano per la promozione umana, mettendosi al servizio dei più poveri e della giustizia secondo lo spirito del Magnificat. Terzo, attraverso una predicazione qualificata, aiutano i cristiani a scoprire e vivere la Sapienza della Croce, sempre nello spirito di Maria che "medita nel suo cuore" e "rimane in piedi" di fronte al Figlio Crocifisso.

### Missionario "a tutto campo"

Come ho risposto alla mia chiamata? Come accennato sopra, all'età di undici anni, a Redona di Bergamo, entrai nel seminario dei Missionari Monfortani – chiamati anche "Compagnia di Maria". Dopo avervi frequentato le scuole medie (3 anni) e il ginnasio (2 anni), fui ammesso al Noviziato – un anno di prova prima di diventare membro ufficiale dell'Istituto – durante il quale ebbi modo di intensificare il mio spirito di preghiera e di lavorare più profonda-

mente sulle motivazioni della mia vocazione. Nel 1966, all'età di 18 anni, feci la professione religiosa, a Roma, nel santuario di San Luigi da Montfort. Quel giorno, davanti a Dio, decisi di vivere una vita semplice, con il cuore aperto all'amore casto, e con la mente disposta a obbedire alle vie sapienti del Signore. Sempre a Roma, frequentai il liceo classico, seguito da due anni di filosofia e quattro anni di teologia. Fui ordinato sacerdote, all'età di 26 anni, il 9 marzo 1974. Quattro mesi dopo partivo per la mia prima missione, l'India, assieme ad altri due missionari molto più anziani di me. Si trattava di incominciare da zero, perché prima di allora il mio istituto non era mai stato presente nel sub-continente indiano. A me fu affidato l'incarico della formazione dei giovani che desideravano far parte della nostra comunità. Nello stesso tempo studiavo "filosofia e teologia nel contesto indiano", mi dedicavo al ministero della predicazione nelle parrocchie e soprattutto stavo con i poveri, specialmente gli ammalati di lebbra per i quali, assieme ad amici, preti, medici, religiose e benefattori, si riuscì a fondare un centro di riabilitazione chiamato Sunamahalli, il "villaggio della buona volontà". Dopo circa nove anni di missione in India, mi fu chiesta la disponibilità di dare inizio a un'altra fondazione in Asia, nelle Filippine. Anche quello fu un periodo molto ricco, intriso di studi in psicologia e spiritualità e di servizio alla formazione dei giovani, preti, religiosi e laici. Quegli anni coincisero con un grande evento nelle Filippine, il famoso "People Power Revolution" che, con il Rosario in prima fila, contribuì al crollo di una ferrea dittatura politica. Un lungo intervallo di cinque anni mi portò negli Stati Uniti





dove mi dedicai allo studio e alla ricerca nel campo della psicologia e spiritualità. Poi, mi fu chiesta la disponibilità per l'Africa, sia come insegnante nei seminari sia come responsabile e animatore dei nostri missionari monfortani che operavano negli stati del Malawi e dello Zambia. E così, a gennaio del 2000, partivo per la mia terza missione che si protrasse fino ai primi mesi del 2013. Al presente sono impegnato nello svolgimento della quarta missione, che è la conduzione della formazione in un noviziato intercontinentale, con residenza a Manila, Filippine. E' un ritorno a uno dei miei primi amori missionari, forse non più condito di zelo giovanile, ma pur sempre accompagnato dalla voglia di rendere il volto di Dio visibile e "incarnato" nel vissuto umano.

### **Conclusione: "come le nubi"**

Alcuni anni fa, su queste pagine, fu pubblicato un articolo in cui si faceva accenno a un libro sulla mia vita, dal titolo, "Come le Nubi". Anche se indegnamente, mi approprio ancora di quelle parole riassuntive della mia vita consacrata.

Sono parole che San Luigi da Montfort scrisse in una preghiera, popolarmente conosciuta come Preghiera Infuocata, dedicata ai suoi missionari: "Che cosa ti chiedo, Signore? Liberos! Uomini simili a nubi elevate da terra e sature di celeste rugiada, pronte a volare dovunque le spinga il soffio dello Spirito Santo". Per concludere, ringrazio profondamente il Signore per il dono della vocazione alla vita consacrata, come ringrazio tutte le persone che mi sono state vicine, a partire dai miei amati genitori, le sorelle e i fratelli, i sacerdoti della parrocchia di Grumello, gli insegnanti e i formatori, i compagni di seminario, fino a tutti coloro che ho incontrato nelle mie missioni, soprattutto quelli che lungo gli anni mi sono rimasti vicini in sincera amicizia. La mia vita consacrata non è sempre stata un suolo di successo; spesso ho dovuto affrontare delle grosse sfide e sofferenze. Ma se devo farne un sunto, la frase che oggi mi viene spontanea è: "La risposta che sono riuscito a dare alla mia vocazione mi fa sentire una persona profondamente felice e realizzata".

*Giovani Missionari Monfortani con gli abitanti di un villaggio filippino*







LETTERE DALLA VITA CONSACRATA

## Raccontare e ringraziare

**SUOR ROSAMARIA MOROTTI, SUORE DI MARIA BAMBINA**

**R**icordare la mia partenza da Grumello del Monte, è un po' come "fare memoria" delle opere meravigliose che il Signore continuamente compie nel cuore della persona umana. Era il pomeriggio del 25 febbraio 1965, quando accompagnata dai miei familiari, ho intrapreso



la strada provinciale per inoltrarmi verso Bergamo, in via San Bernardino, 32. Quanto fossi consapevole del grande dono della vocazione religiosa, lo sa solo il buon Dio. Di fatto, per grazia, mi sono sentita sempre molto amata dal Signore e dalle persone che avevo vicino. Questa esperienza ha favorito in me fiducia, luce, gioia, desiderio di essere a mia volta un piccolo segno di benevolenza per gli altri, che però andasse oltre il bene della famiglia affettiva. Un sogno divenuto realtà nella scelta della vita consacrata al Signore, per il bene dell'umanità.

Una figura significativa che porto in cuore, è quella di Don Battista Ziliotto, allora Parroco di Grumello del Monte che, con amorevole cura di padre spirituale e maestro di vita, mi ha accom-

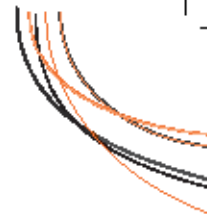
pagnato nel discernimento vocazionale, negli anni della mia giovinezza. A lui la mia profonda gratitudine e costante preghiera.

Ricordo con gioia l'anno vissuto in postulato, dove ho trovato accoglienza, umanità, attenta sensibilità e comprensione. Rincuorata da questo stile di vita, serenamente mi sono inserita

nella nuova realtà, nella quale ho scoperto la mia identità vocazionale - carismatica, in "un Istituto tutto fondato sulla Carità" così Bartolomea definisce la nostra famiglia religiosa.

Ed ecco un accenno alle origini del mio Istituto: Bartolomea Capitanio, bergamasca, entra giovanissima nell'educandato delle Clarisse del suo paese, dove perfeziona un'innata vocazione all'insegnamento. Rientrata in famiglia, siamo nel 1824, apre nella casa paterna una scuola per l'istruzione della gioventù e fa di questa missione, destinata principalmente ai più poveri, lo scopo della sua vita, un vero e proprio apostolato. Nello stesso tempo, sempre a Lovere, Vincenza Gerosa con sua sorella Rosa offre ricovero a persone malate in una sua





villa avuta in eredità. Venuta a conoscenza che Bartolomea sta proponendosi un grande progetto per un'istituzione benefica che avrebbe dovuto estendersi tanto nel campo dell'istruzione, come quello della carità, la coinvolge nella gestione, nell'assistenza e nella direzione della casa di cura ai malati, che ben presto diventa ospedale.

Bartolomea e Vincenza, diverse per età, per cultura, per idee, ma strettamente unite dell'unica passione per la Carità, si consacrano interamente a Dio il 21 novembre del 1832 e contemporaneamente danno inizio all'opera tanto amata: nasce così la "Congregazione delle suore di Carità" e proprio in Lovere, aprono la prima casa. Bartolomea muore dopo pochi mesi, così che tocca a Vincenza continuare l'opera..

Papa Gregorio XVI approva la Congregazione nel 1840, aggiungendo al nome originale, quello di: Suore di Maria Bambina, per la venerazione portata dalle religiose e per la devozione diffusa della gente. Inoltre ne ratifica gli scopi: educazione ed istruzione della gioventù, opere di carità in ospedali, dispensari, asili in Europa e nelle Missioni.

Un' Istituzione quindi di natura apostolica, in cui l'imitazione del Redentore è l'anima, la vita che l'accompagna, la forza che sostiene e rilancia nella missione di Carità. Gesù Redentore contemplato e amato è: protettore, norma e guida in ogni azione, per esprimere la tenerezza di Dio a qualsiasi persona, spiritualmente o materialmente bisognosa.

Sia Bartolomea Capitanio che Vincenza Gerosa, vengono proclamate Sante da Pio XII,

il 18 maggio 1950. Il carisma di Bartolomea, accolto e condiviso da Vincenza, continua ad incarnarsi nelle diverse culture e nei diversi contesti ecclesiali, segno della benevolenza di Dio per la Chiesa che, ce le propone come esempi di vita cristiana, perchè hanno servito il Signore, non con gesti straordinari, ma rendendo straordinaria la quotidianità, vissuta nella totale disponibilità alla Persona di Cristo Redentore. Riprendendo il mio viaggio, ricordo con piacere il noviziato, vissuto a Milano, in Casa Generalizia. Una esperienza impegnativa per il vero, ma trascorsa serenamente, con entusiasmo e fervore. Qui il 5 settembre 1968, con profonda gratitudine al Signore e tanta gioia in cuore, ho fatto la mia Professione Religiosa, assieme ad altre 28 novizie.

Dopo questa tappa ho ricevuto dai superiori la prima destinazione nella comunità religiosa a Rancio di Lecco, come studente, in una complessa struttura scolastica. In questo contesto è avvenuto il primo impatto con l'obbedienza e non nascondo, per niente facile, anzi... il solo pensiero di trovarmi a vivere in un "collegio" mi recava intolleranza, sofferenza, mi sentivo soffocare il cuore e tradita nei miei sogni. Per fortuna o meglio per provvidenza del Signore, che tutto vede, previene e provvede, anche in questa circostanza, mi ha preso per mano e mi ha sollevato, grazie ad una donna attenta e sensibile, la superiora della comunità, che avendo intuito il mio disagio interiore è intervenuta con una proposta a me tanto gradita e benefica. Cioè, oltre lo studio mi affidava un gruppetto di adolescenti interne, da seguire nei momenti liberi: ricreazione, passeggiate ed altri







## LETTERE DALLA VITA CONSACRATA

spazi. Conservo ancora in cuore le stupende serate passate in allegra compagnia con le ragazze, partecipando ai giochi, alle festicciole, alle recite, a momenti di spiritualità. Sì, con loro ho rimotivato e rinnovato il mio credo, e ritrovato viva risonanza alla mia identità carismatica, nella frase di Gesù: "Ogni volta che avete fatto qualche cosa a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Terminato questo percorso di studio e conseguito il diploma di scuola magistrale, i superiori hanno creduto opportuno trasferirmi in provincia, a Bergamo, e intraprendere la missione apostolica nell'ambito della scuola materna: 37 anni, di cui 12 come maestra di sezione e 25 come coordinatrice delle attività educative.

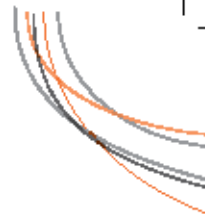
Prima tappa: Bergamo città, "Porta Nuova", nel 1973, poi Nembro (BG), Alzano lombardo (BG), Ospitaletto (BS), Lissone (MI), Bassano del Grappa (VI), dove ho concluso con un poco di nostalgia nel 2010.

Per dono del Signore ho sempre amato stare con i bambini, loro mi hanno insegnato a vivere nella semplicità, umiltà, creatività, voglia di fare, sperimentare senza mai stancarsi, tanto è il bisogno di essere.

Ogni giorno, per grazia del Signore ho cercato di "fare ogni possibile", come dice santa Bartolomea, "per incontrare" il bambino di ieri e di oggi, con i suoi bisogni, prospettive e problematiche: socio-culturali, affettive, relazionali e spirituali, vissute nell'ambito familiare, civile e religioso.

Il mio agire è stato mosso da una grande passione educativa, il "prendersi cura" del vero bene del bambino, offrendogli nella quotidianità





della vita: amore, fiducia, rispetto e sicurezza. È quanto anch'io gratuitamente ho ricevuto e ricevo ogni giorno dal Signore, nel mio rapporto personale con Lui, nell'ascolto della sua Parola, nella preghiera, nella esperienza di fede condivisa con le consorelle, nella obbedienza ai superiori che, proprio in quegli anni, mi avevano dato il mandato di animatrice della comunità. Un servizio rinnovato per tre mandati e vissuto con tanta fiducia ed abbandono alla volontà di Dio, nonostante i miei limiti e fragilità. La verità della sua Parola mi è sempre di grande incoraggiamento: "Quando sono debole, è allora che sono forte".

Quindi un'esperienza davvero costruttiva, che mi ha fatto sperimentare quanto è bello essere per il Signore con il cuore libero e vivere il dono della fraternità nella famiglia religiosa "non per farsi lieta e grata compagnia", come dice ancora santa Bartolomea, ma per servire meglio le sorelle ed i fratelli.

Grazie alla bontà del Signore, la mia vita consacrata, all'interno della comunità religiosa, è sempre stata inserita nella vita pastorale parrocchiale, in particolare come sostegno e promozione alle attività degli oratori. Come non "fare memoria" delle tante e divertenti ore trascorse con bambini/e, ragazzi/e, adolescenti nei pomeriggi di fine settimana... Gli incontri di riflessione e di preghiera con le ragazze, dedicati alla ricerca e alla scoperta della femminilità, attraverso le donne della Bibbia, nell'accogliente e raccolta cappella delle suore. E come dimenticare l'esperienza ai fantastici campi estivi con i giovani e gli adolescenti in Vallèè, a Castione della Presolana, a Ponte di Legno... e

le lunghe cene per prepararli, nei saloni della scuola materna, nei laboratori di pittura e di psicomotricità?!?!

Ho l'imbarazzo della scelta e dei ricordi...eppure non riesco e non sono capace ad esprimere in poche righe quello che questi "piccoli doni" di Dio hanno saputo regalarmi e farmi essere per tanti cuori: amica, sorella e madre.

Attualmente mi trovo a Santorso, in provincia di Vicenza, nella piccola porzione di chiesa, dedicata a S. Antonio al Timonchio. La mia comunità religiosa è composta da 10 suore e tutte, se pur in modo diverso, a servizio della missione apostolica. Una comunità polivalente, presente sul territorio, con diversi servizi apostolici, espressi in semplici gesti di vicinanza, ascolto, mediazione, solidarietà, consolazione, speranza cristiana, gioiosa testimonianza.

Questa varietà di azione ci permette, tramite la condivisione delle esperienze, di conoscere più realtà pastorali parrocchiali e nel contempo ci richiama a vivere la nostra Missione di Carità con coraggio ed umiltà, favorendo un'effettiva collaborazione con i laici, che sono a loro volta testimoni di Carità, dono dello Spirito Santo alla Chiesa.







## Azione Cattolica



### FESTA DEL RACCOLTO

L'ultimo appuntamento diocesano unitario si è tenuto domenica 14 giugno ad Alzano Lombardo: la Festa del raccolto.

Un incontro non per fare dei bilanci ma per dire grazie al Signore per averci affidato quel seme di speranza per l'uomo di oggi; anche il Vangelo del giorno ci ricorda "In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa.

Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga".

Siamo chiamati a essere un terreno fertile, accogliente e dissodato che sa accogliere il seme buono. Preparare un buon terreno è stato l'obiettivo associativo di quest'anno dove si è posta l'attenzione all'interiorità e alla spiritualità, uno sforzo personale volto a fare spazio all'incontro con Gesù che ti cambia la vita. In questa giornata, aver ascoltato alcune pagine dell'ultimo testo di Alberto Campoleoni "Ve lo racconto io... otto personaggi del vangelo parlano di Gesù", ci ha aiutato a interrogarci a guardarci dentro e chiederci come è il nostro "terreno", solo chi incontra, rimane e si lascia plasmare da Gesù, porta molto frutto. Campoleoni fa lo sforzo di interrogare Giuda e consentire a lui di spiegare come mai è stato offuscato dai soldi, Marta che si affannava per Gesù più di Maria e non si accorgeva che era Gesù che stava facendo qualcosa per lei, e aver maturato questa consapevolezza le ha donato la salvezza, le ha consentito di alzare lo sguardo e prendersi una pausa per dirsi il senso delle cose fatte.

Ponzino Pilato che, più in là negli anni, comprende che con quel gesto del lavarsi le mani ha condannato l'amore. La Maddalena, una delle prime discepole di Gesù, il suo incontro con il maestro le ha insegnato ad amare, Gesù amava perché si sentiva amato, sapeva di



essere amato dal Padre, e infine Maria di Nazaret, la mamma di Gesù, che ha fatto la fatica di seguire e non farsi seguire da suo figlio, proprio perché insegnava ad amare non solo a parole, ma con i gesti. Questi testimoni, che hanno incontrato il Gesù

casualmente nella loro quotidianità, hanno fatto sì che il seme della sua parola potesse germogliare in loro. Anche noi ringraziamo il Signore dei frutti che in quest'anno associativo sono maturati dentro di noi.

### ***Si alzò e andò in fretta Lc 1,39***

E' questa la frase guida per il prossimo anno associativo che è dedicato all'andare incontro all'uomo nella concretezza della vita quotidiana, animati da una passione per la città.

"Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli che, immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di ( 1,41)" ( 120). Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» GvEG La semplicità della vita quotidiana è per noi laici il luogo della chiamata alla santità. Desideriamo essere uomini e donne di Azione Cattolica che camminano insieme al Signore, provano a raccontare le 3 meraviglie che Lui opera nelle nostre storie, testimoniano la grandezza di un incontro che ha cambiato la nostra vita, attraverso uno stile e delle scelte concrete a servizio della costruzione del bene comune. Il vangelo dell'anno liturgico, quello di Luca (1,39-56), sostiene il cammino ordinario di formazione che orienta, in modo unitario, l'intera proposta formativa.

Dopo l'Annunciazione, esperienza viva dell'incontro con il Signore, Maria si alza e sceglie di "andare" verso la città. Lei porta dentro di sé la "buona notizia" e incarna il motivo della gioia con il Magnificat. Maria diventa icona del cammino che Dio compie, attraverso di lei, verso la città.

*Buon anno associativo 2015-16.*





# OFFERTE

## PARROCCHIA

N.N.	50,00
N.N.	50,00
offerte malati	120,00
N.N.	50,00
N.N.	20,00
N.N.	65,00
N.N.	50,00
offerta per anniversari matrimonio	400,00
Offerte Boldesico per S. Eurosia	1.224,30
Offerte per ceroni Boldesico	20,00
Offerta messa del rione Seriole	556,70
Da mamme della tombola	30,00
Offerta dal gruppo chierichetti	100,00
Per anniversario di matrimonio	150,00

### Offerte messe festive

Parrocchia	1.479,77
Boldesico	462,06
Casa di riposo	194,61

### Offerte messe feriali

Parrocchia	2.377,85
------------	----------

**Sacramenti 2.400,00**

**Totale entrate maggio 9.800,29**

## ORATORIO

Vendita biglietti sottoscrizione	
festa comunità	1.737,00
Da tombola anniversari matrimoni	501,00
Offerta salvadanaio bar	59,03
Offerta da terza elementare	21,00
Offerta da gruppo teatro "d'occasione"	85,00
Netto lotteria	93,00
N.N.	50,00
N.N. in memoria di Perletti Bruno	30,00
Offerta cena grandi asilo	
Mercuri Benedetta	30,00
<b>Totale entrate maggio</b>	<b>2.606,03</b>



**31 maggio 2015**

Antona Andrea di Daniele e Zinesi Silvia  
 Gatti Lucrezia di Mauro e Vavassori Federica  
 Luca Sofia di Valentin e Asllani Kristjana  
 Pauzzi Enrico di Francesco e Cadei Gabriella  
 Serughetti Diego Andrea di Elia e Koldar Nina

**battesimi****17 giugno 2015**

Caldara Gaia di Marzio e Morotti Sara  
 Caldara Ottavio di Luca e Cedeno Maria del Carmen  
 Gavazzeni Denis di Roberto e Zambelli Tiziana  
 Gavazzeni Santiago di Davide e Blanco Maria del Pilar  
 Locatelli Marco di Gianluca e Oldrati Daniela  
 Micheletti Maria di Simone e Lupini Erika  
 Perletti Roberto di Filippo Leone e Drago Alice  
 Salemi Emilia di Giovanni e Bonomelli Federica  
 Sertori Alessia di Fabio e Ravasio Laura  
 Tosoni Cristiano di Andrea e Gavazzeni Sindy

**23 maggio 2015**

Lobozzo Aldo e Ghidoni Giada

**1 giugno 2015**

Aceti Simone e Turriceni Claudia

**13 giugno 2015**

Cardillo Antonio e Zanni Claudia

**matrimoni****defunti**

SIGNORELLI PASQUALINA  
 18 maggio 2015  
 anni 93



CARRARA CATERINA  
 4 giugno 2015  
 anni 94



SIGNORELLI EDOARDO  
 11 giugno 2015  
 anni 87



FINAZZI MAURO  
 13 giugno 2015  
 anni 90

**anniversari**

VIGANI ASSUNTA  
 26 luglio 2010



MOROTTI ATTILIA  
 19 agosto 2000



RAVELLI CAMILLA  
 10 settembre 2014



PEDRINI GIUSEPPE  
 18 agosto 2014



CANCELLI EMILIO  
 12 agosto 2000





# ANAGRAFE



ZAMBELLI EMMA  
10 luglio 2014



PONZONI MARIA  
12 giugno 1997



TOTI GIUSEPPE  
14 agosto 2000



BALDELLI ALESSANDRO  
29 settembre 1992



LARDANI MINA  
6 luglio 2013



RAVELLI MARCO  
24 luglio 2011



RAVELLI M. GRAZIA  
22 marzo 2008



RAVELLI LUIGI  
16 luglio 1993



CALDARA LEONE  
11 luglio 2005



GERVASO GIOVANNINA  
2 luglio 2006



FINAZZI TERESINA  
27 agosto 2010



GASPARI MARIA  
23 dicembre 2008



VIZZARDITI ZIANO  
4 luglio 1996



LOCATELLI GIACOMO  
15 agosto 2001



ROTA ROSA  
29 luglio 2005



LODA ALESSANDRA  
27 giugno 2012



PERLETTI ANGELO  
27 agosto 2000



RUGGERI GIUSEPPE  
30 agosto 1997



ROSSI LINA  
8 agosto 2007



RAVELLI GIOVANNI  
29 aprile 1943



RAVELLI PIETRO  
24 marzo 1949





luglio/settembre 2015

# agenda

## GIUGNO

lunedì 29 inizio ORE e MINICRE

## LUGLIO

venerdì 3 adorazione eucaristica per tutto il giorno all'Istituto Palazzolo

**domenica 5** **XIV DOMENICA del TEMPO ORDINARIO**

**domenica 12** **XV DOMENICA del TEMPO ORDINARIO**

venerdì 17 conclusione ORE e MINICRE con le rispettive feste

**domenica 19** **XVI DOMENICA del TEMPO ORDINARIO**  
ore 20.30 messa ai morti del Ponchione

**domenica 26** **XVII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO** Festa di san Pantaleone  
ore 17.00 messa e processione a san Pantaleone

lunedì 27 ore 10.00 messa di s. Pantaleone sul monte  
ore 20.00 messa di s. Anna e benedizione dei bambini al Baldesico

## AGOSTO

sabato 1 confessioni nel pomeriggio in parrocchia per il s. Perdono d'Assisi

**domenica 2** **XVIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO**

venerdì 7 adorazione eucaristica per tutto il giorno all'Istituto Palazzolo

**domenica 9** **XIX DOMENICA del TEMPO ORDINARIO**

**sabato 15** **ASSUNZIONE DI MARIA**

messe di preparazione, al Baldesico, alle 20.30, il 12 e 13 agosto  
possibilità di confessioni il 14, al Baldesico, dalle 15.00 alle 18.30  
messa prefestiva, delle 8.30, delle 10.00 e delle 18.30 al Baldesico  
processione al termine della messa delle 18.30

**domenica 16** **XX DOMENICA del TEMPO ORDINARIO**  
**san Rocco** la messa delle 18.30 è celebrata alla cappella di san Rocco

**domenica 23** **XXI DOMENICA del TEMPO ORDINARIO**

mercoledì 26 inizio Festa della Comunità in Oratorio

**domenica 30** **XXII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO**

lunedì 31 alla Festa della Comunità serata dedicata alle Missioni

## SETTEMBRE

venerdì 4 adorazione eucaristica per tutto il giorno all'Istituto Palazzolo

**domenica 6** **XXIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO**  
fine Festa della Comunità

nel mese di luglio, alle 20.30, il lunedì, il mercoledì e il venerdì: messa nella chiesa di s. Siro al cimitero  
nel mese di agosto sono sospese le messe pomeridiane e serali nei giorni feriali  
sempre nel mese di luglio, al martedì e al giovedì, alle 20.30, la "Lettura della Bibbia nei condomini"  
(i condomini e i luoghi interessati ad ospitare la serata sono invitati a segnalare la disponibilità a don Angelo)